



Gli speciali di **Avvenire**

RINGRAZIAMENTO

Agroalimentare e stile cooperativo per il protagonismo dei lavoratori

ONOFRIO ROTA

Il modello cooperativo propone un'impresa le cui attività sono rivolte al bene della collettività e al protagonismo della comunità. "I componenti dell'impresa - suggerisce la Dottrina Sociale della Chiesa - devono essere consapevoli che la comunità nella quale operano rappresenta un bene per tutti e non una struttura che permette di soddisfare esclusivamente gli interessi personali di qualcuno. Solo tale consapevolezza permette di giungere alla costruzione di un'economia veramente al servizio dell'uomo e di elaborare un progetto di reale cooperazione tra le parti sociali. Un esempio molto importante e significativo nella direzione indicata proviene dall'attività che può riferirsi alle imprese cooperative, alle piccole e medie imprese, alle aziende artigianali e a quelle agricole a dimensione familiare".

In questo messaggio, rilanciato dalla Cei in occasione della 73ma Giornata del Ringraziamento, c'è una visione radicalmente necessaria, tanto più nel mondo attuale, dove un capitalismo predatorio continua a prevalere, troppo spesso, a discapito del bene comune e della crescita sostenibile.

Il tema scelto per la consueta ricorrenza è appunto "Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura", e come organizzazione da sempre protagonista nella celebrazione di questo importante appuntamento, siamo orgogliosi di poter contribuire anche quest'anno con eventi, riflessioni e proposte. Perché questa celebrazione non sia mai pura formalità rituale, ma materiale vivo, occasione di dialogo e confronto reale. Per questo vogliamo richiamare l'attenzione verso la responsabi-

lità delle parti sociali e verso attività cooperative che siano estranee a qualsiasi logica di caporalato e sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori, che siano terreno fertile per creare occupazione e inclusione sociale, che siano buona pratica di fraternità tra le persone e di armonia con la casa comune.

Questa visione ha radici profonde nel lavoro agricolo, che vide dopo la nascita dello Stato italiano tante battaglie di emancipazione dei braccianti, uniti dalla volontà di dimostrare la propria intraprendenza, di non sottostare in maniera servile ai proprietari delle terre né ai loro fiduciari. Ma la volontà non bastava, infatti solo successivamente la mutua cooperazione riuscì ad affermarsi in maniera organizzata, con le prime casse rurali e lo sviluppo di una bilateralità che oggi rappresenta un patrimonio unico per le relazioni industriali e sindacali a tutela di chi produce il cibo Made in Italy, tanto amato - e purtroppo imitato - in tutto il mondo.

Gli strumenti per dare corpo a questo modello virtuoso non mancano, a cominciare dalla contrattazione in tutti i suoi livelli, rivolta a costruire concrete opportunità di emancipazione dei lavoratori e delle loro famiglie, di crescita umana e professionale, di dignità da conquistare sul piano del lavoro di qualità, del servizio alla comunità, dello sviluppo del territorio.

Non è un caso se questi aspetti sono stati al centro anche della nostra recente Assemblea Organizzativa, che ci ha consentito di rivendicare il coraggio delle nostre

scelte di autonomia e i nostri valori di solidarietà, centralità della persona, cura del bene comune, partecipazione. Principio, quest'ultimo, che stiamo consolidando attraverso le nostre campagne sociali e tutti i rinnovi contrattuali, ma che certamente merita di essere regolamentato anche con la piena realizzazione della proposta di legge di iniziativa popolare della Cisl, che mira a implementare la partecipazione al lavoro.

Perché oggi la sfida più grande passa per il superamento di quelle logiche di astratto antagonismo sindacale e gerarchico paternalismo aziendale che ancora caratterizzano tanti aspetti del nostro Paese. Per dirla con Giuseppe Toniolo, sociologo ed economista assai caro al nostro sindacato, pensatore per eccellenza rivolto al bene comune, alla sussidiarietà, alla redenzione del popolo e soprattutto delle fasce più deboli, "dagli imprenditori dipendono le grandi iniziative, la prudente gestione, lo spirito progressivo dell'industria, la giustizia distributiva verso gli operai e il patronato sopra di essa: tutte cose decisive anche sul normale e più efficace risultato del lavoro nazionale". Un messaggio che nonostante abbia compiuto più di cento anni risulta ancora di bruciante attualità e intuizione, laddove si propone di superare il puro assistenzialismo e richiamare gli imprenditori a una responsabilità etica imprescindibile fondata sul rispetto del lavoro e, prima ancora, dei lavoratori e delle lavoratrici.

segretario generale Fal-Cisl